

Rassegna Stampa

di Sabato 21 ottobre 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
27	Italia Oggi	21/10/2023	<i>Rigenerazione urbana, si parte (M.Barbero)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
27	Italia Oggi	21/10/2023	<i>L'utilizzo delle liste Mepa viola il divieto di sorteggio (A.Mascolini)</i>	4
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	21/10/2023	<i>Ricerca & Sviluppo, da gennaio sara' operativo l'albo certificatori (F.Micardi/G.Parente)</i>	5
24	Il Sole 24 Ore	21/10/2023	<i>Pnrr, commercialisti da coinvolgere sui piani finanziari dei progetti</i>	7
Rubrica Università e formazione				
15	Il Sole 24 Ore	21/10/2023	<i>"Puntare sulla formazione per far crescere Pmi e lavoratori"</i>	8
Rubrica UE				
10	Italia Oggi	21/10/2023	<i>Euro digitale, ci sono problemi (P.Annoni)</i>	10
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	21/10/2023	<i>Precompilata per i fort ettari (C.Bartelli)</i>	11

PINQUA/In una nota il ministero delle infrastrutture ricorda le imminenti scadenze

Rigenerazione urbana, si parte

Si avvicina la deadline per le determinazioni a contrarre

DI MATTEO BARBERO

Per gli interventi Pinqua si avvicina la prima dead line. Con una nota inviata ai soggetti attuatori il ministero delle infrastrutture ha ricordato l'imminente scadenza del termine per l'invio delle determinazioni a contrarre, mentre il termine del 31 dicembre 2023 per le aggiudicazioni ha una valenza esclusivamente in termini di monitoraggio. I Programmi innovativi della qualità dell'abitare sono iniziative di rigenerazione urbana e sviluppo economico inerenti la riduzione del disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie, che attribuiscono all'edilizia residenziale sociale un ruolo prioritario. L'investimento (che come quello dei Piani urbani integrati è collocato sulla missione 5 del Pnrr) ha una dotazione di 2,8 miliardi di euro e prevede la realizzazione di 10 mila unità abitative (in termini di costruzione e riqualificazione) e almeno 800 mila metri quadrati di

spazi pubblici interessati. Si tratta di una delle misure c.d. non native Pnrr, che sono state assorbite all'interno del Piano e che dovrebbero rimanervi anche dopo la rimodulazione annunciata dal Governo.

Nel documento "Proposte per la revisione del Pnrr e capitolo



RePoweEu", infatti, per i Pinqua si prevede una revisione light per rendere coerenti le descrizioni di cui alla milestone e al target associati alla misura. Nelle scorse settimane, il Mit ha concesso due mesi in più per

l'avvio delle gare, prorogando di 60 giorni del termine previsto per la trasmissione della documentazione di cui ai commi 3 e 4, art. 3, Decreti direttoriali n. 17524 del 29/12/2021 e n. 804 del 20/01/2022. In pratica, si tratta delle determinazioni a contrarre, ovvero dei provvedimenti che aprono la procedura di affidamento e che ogni attuttore è chiamato ad approvare entro 365 giorni dalla data in cui ha ricevuto l'anticipazione iniziale, pari al 10% del finanziamento. La proroga non incide sulle successive scadenze relative alla pubblicazione dei bandi prevista entro il 31 dicembre 2023 e sulla scadenza dell'ultimazione dei lavori prevista per il 31 marzo 2026. La prima scadenza (c.d. interim step), è un impegno assunto dallo Stato nei confronti della Commissione e quindi assume una valenza importante in termini di monitoraggio, senza che però il suo mancato rispetto possa comportare la revoca del finanziamento.



L'utilizzo delle liste Mepa viola il divieto di sorteggio

Anche l'utilizzo delle "liste Mepa" ai fini della selezione di operatori economici da invitare a procedure negoziate viola il divieto di sorteggio previsto dal nuovo codice appalti (dlgs36/2023). Lo chiarisce il ministero delle infrastrutture e dei trasporti nel parere del 17 luglio 2023, n. 2143, reso dal Servizio giuridico, su istanza di una stazione appaltante. La disposizione sulla quale è stato posto il quesito è l'articolo 50, comma 2 nella parte in cui afferma che "per la selezione degli operatori da invitare alle procedure negoziate, le stazioni appaltanti non possono utilizzare il sorteggio o altro metodo di estrazione casuale dei nominativi, se non in presenza di situazioni particolari e specificamente motivate, nei casi in cui non risulti praticabile nessun altro metodo di selezione degli operatori." La stazione appaltante pone quindi al Ministero una domanda relativa alla possibilità di utilizzare, per la selezione dei soggetti da invitare, le cosiddette "Liste Mepa". Il caso riguarda quindi le stazioni appaltanti che utilizzano l'Rdo (richiesta di offerta) perché in questi casi il sistema consente alla stazione appaltante di convogliare gli operatori economici da essa selezionati, in una specifica lista della "Lista Mepa" creata all'occorrenza per l'esigenza da soddisfare. Stando a quanto segnalato al Ministero dalla stazione appaltante, l'applicativo consentirebbe di effettuare, attingendo al "bacino" della lista, un sorteggio delle ditte da invitare alla ricerca di mercato. Secondo la stazione appaltante "il metodo di estrazione, non può in realtà definirsi casuale, in ragione della preliminare selezione effettuata: l'operazione, potrebbe più propriamente definirsi una riduzione del numero di operatori economici, risultati in possesso delle caratteristiche ricercate dalla stazione appaltante per lo svolgimento della prestazione richiesta". La compatibilità con l'attuale codice - non riconducibilità del procedimento al divieto dell'articolo 50 - deriverebbe dal fatto - sostiene sempre l'istante - che, motivando dettagliatamente negli atti amministrativi tutti i passaggi delle operazioni svolte, sarebbe possibile utilizzare il sorteggio.

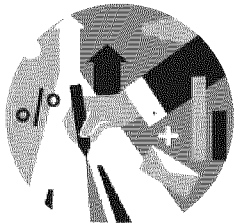
Il ministero ritiene però non legittimo il percorso ipotizzato in quanto "il metodo di estrazione riportato nel quesito è un metodo casuale sostanziandosi in un sorteggio". Il parere fa quindi riferimento all'Allegato II.1 del nuovo codice appalti (riferito agli elenchi) ove all'articolo 3 comma 4 si stabilisce che "la scelta degli operatori da invitare alla procedura negoziata deve essere effettuata secondo criteri oggettivi, coerenti con l'oggetto e la finalità dell'affidamento e con i principi di concorrenza, non discriminazione, proporzionalità e trasparenza". Per il dicastero di Porta Pia, è del tutto legittimo che, a questi fini, come prevede l'articolo 1 dell'allegato, le stazioni appaltanti si dotino di un regolamento in cui sono disciplinati (anche) "i criteri di scelta dei soggetti da invitare a presentare offerta a seguito di indagine di mercato o attingendo dall'elenco degli operatori economici propri o da quelli presenti nel mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni o in altri strumenti similari gestiti dalle centrali di committenza di riferimento". (comma 3 lett. c). E questo dovrebbe avvenire anche nel caso di utilizzo di elenchi Mepa occorre individuare i criteri oggettivi per la selezione delle imprese, ed il ricorso al sorteggio non è più consentito se non in presenza di situazioni particolari e specificamente motivate. Diversamente, ad esempio riducendo 20 imprese in possesso di una qualificazione Soa e riducendone il numero a 10, per mezzo di estrazione attuata dalla stessa piattaforma di e-procurement, senza avere definito dei criteri, si viola il codice.

Andrea Mascolini

↳ Riproduzione riservata



Commercialisti
Ricerca & Sviluppo,
da gennaio
sarà operativo
l'albo certificatori



**Micardi e
Parente**
— a pag. 25



**Restano aperte
le sfide sulla transizione
energetica
e sul rinnovo
del parco auto**

Ricerca e sviluppo, da gennaio operativo l'albo dei certificatori

Congresso dei commercialisti

**Il ministro Urso: più certezza sui crediti d'imposta
Intanto il rinvio della sanatoria**

Sulla concorrenza rivendicati passi in avanti rispetto agli anni scorsi

Pagina a cura di
**Federica Micardi
Giovanni Parente**

Un intervento in due mosse sul credito d'imposta ricerca e sviluppo. L'albo dei certificatori prenderà il via a partire da gennaio. Allo stesso tempo il Governo con il decreto Anticipi (articolo 5 del Dl 145/2023) ha deciso di concedere più tempo per il riversamento senza sanzioni e interessi dei bonus relativi agli anni dal 2015 al 2019: con lo slittamento del termine di presentazione della domanda dal 30 novembre 2023 al 30 giugno 2024 e la conseguente ridefinizione del calendario dei versamenti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 ottobre). A delineare la strategia su questo fronte è stato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenuto in collegamento nell'ultima giornata del congresso dei commercialisti a Torino.

Gran parte delle attenzioni sul credito d'imposta ricerca e sviluppo è incentrata sulla possibilità di certificare la bontà del progetto e di metterlo così al riparo da contestazioni da parte dell'amministrazione finanziaria (con ricadute che potrebbero sfociare anche nel penale tributario). «L'albo dei certificatori per conto delle imprese darà certezza sul fatto che le imprese abbiano diritto al credito d'imposta per ricerca e sviluppo» ha sottolineato Urso. Un albo, che dopo la firma del Dpcm attuativo a metà settembre, è pronto a partire già dall'inizio del 2024. Anche se i requisiti di accesso non saranno a portata di tutti i professionisti, visto che tra gli altri è previsto che sia necessario aver svolto, nei tre anni precedenti la data di presentazione della domanda, comprovate e idonee attività relative a presentazione, valutazione o rendicontazione di almeno 15 progetti collegati all'erogazione di contributi e altre sovvenzioni relative alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione. In ogni caso proprio come soluzione "ponte" in vista dell'allineamento al debutto dell'albo è stata messa in campo la proroga del riversamento dei vecchi crediti d'imposta, con la possibilità quindi di decidere se restituire o meno le agevolazioni sfruttate senza aggravio di sanzioni o interessi fino al 30 giugno 2024.

Il ministro del Made in Italy ha

voluto rimarcare anche quanto fatto finora sul fronte della concorrenza e soprattutto sul tema spinoso dei taxi: «Questo governo è riuscito a fare un disegno di legge sulla concorrenza, cosa non scontata. Perché da 15 anni c'è una legge che prevede che ogni anno i governi che ci hanno preceduto avrebbero dovuto fare una legge annuale sulla concorrenza. Lo hanno fatto? No», ha sottolineato Urso precisando poi che «è stato fatto solo in due casi».

Tra i temi che hanno tenuto banco nell'ultima giornata dei lavori anche quello del futuro dell'energia su cui è intervenuto il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «Il nucleare oggi dovrebbe essere di terza generazione, ma cominciare adesso per finire la 2040 non ha senso. Sono convinto che bisogna puntare sugli small reactor e che non sarà lo Stato a comprarli, ma consorzi di imprese. Lo Stato dovrà dare il quadro regolatorio e m'impegno per fine legislatura ad arrivarci. Questo governo può farlo». La transizione green riguarda, però, anche le auto: «Sono convinto che l'elettrico sia la strada principale - ha spiegato Pichetto, a margine del congresso - Gli incentivi aiutano, ma non permettono di cambiare un parco auto come il nostro. L'Italia ha 40 milioni di auto e ancora due milioni e mezzo di Euro1 e Euro2 che valgono 500 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

LIVELLI

Il presidente dei commercialisti de Nuccio ha proposto una certificazione dei progetti su un doppio livello

L'ASSEGNAZIONE

Commercialisti assassinati, tre borse di studio in ricordo

L'ultima giornata del congresso di Torino è stata anche l'occasione per la premiazione dei tre vincitori del bando istituito (e annunciato durante gli Stati generali della professione lo scorso 4 maggio) dal Consiglio nazionale della categoria per tre borse di studio in memoria di Fabiana De Angelis, Nicoletta Golisano e Antonio Novati, i commercialisti vittime di uccisione in contesti diversi ma nell'esercizio dell'attività professionale. Davanti ai familiari dei tre commercialisti uccisi, le tre borse di studio (ciascuna di 2mila euro) sono state assegnate Cristina De Silva di San Vitalino (Napoli), Alessio Fiore-

se di Padova e Giulia Guazzaroni di Osimo (Ancona). «Siamo convinti» che la memoria dei commercialisti assassinati «vada onorata al meglio» ha spiegato il presidente del Consiglio nazionale, Elbano de Nuccio. «Assegnare delle borse di studio a dei giovani - ha aggiunto - è uno strumento per tenere vivo il ricordo dei tre colleghi periti, ma anche un mezzo per ricordare a noi e alle istituzioni che dobbiamo mettere tutti più impegno per rendere più chiaro il delicato compito al servizio dello Stato svolto dai commercialisti, in situazioni spesso davvero rischiose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto. Un momento dell'ultima giornata del congresso dei commercialisti

FITTO: NORMA SU RESPONSABILITÀ

Pnrr, commercialisti da coinvolgere sui piani finanziari dei progetti

Entro giugno 2026 le opere del Pnrr dovranno essere collaudate e il Governo sta lavorando su diversi fronti per centrare l'obiettivo.

Il ministro per la Coesione e per il Sud Raffaele Fitto, responsabile dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha annunciato dal palco del congresso dei dottori commercialisti ed esperti contabili che proporrà una norma sulla responsabilità degli enti coinvolti nella riuscita del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Qualora ci fossero dei ritardi da parte degli enti attuatori - ha dichiarato Fitto ai margini del Congresso - ci si assume la responsabilità con un eventuale subentro». Il ministro ha tenuto a precisare che «il problema non riguarda i comuni, riguarda tutti gli enti attuatori, dunque anche i comuni. Non ho nessun elemento di contrasto nei confronti di nessuno. Anzi, c'è una profonda collaborazione con i comuni e con l'Anci (l'Associazione che li riunisce)». E per non mancare l'appuntamento del 2026 in queste ore, fa sapere il ministro Fitto, si sta discutendo la proposta di spostare alcuni progetti su altri piani di investimento; ci sono a disposizione i fondi europei del Fondo della coesione, pari a 126 miliardi, nell'arco di nove anni ne è stato utilizzato solo il 34% e per investirli c'è tempo fino al 2029.

Il prossimo appuntamento con la quarta rata del Pnrr, che ammonta a 16,5 miliardi, è il 31 dicembre di quest'anno, e sarà erogata al raggiungimento di 28 obiettivi. I tempi sono stretti eppure, secondo Fitto la revisione del piano, che al momento è oggetto di confronto con l'Unione europea, è un tema centrale: «È stato pensato prima dell'invasione dell'Ucraina prima della crisi energetica che ne è conseguita». Fatti che hanno cambiato lo scenario. «Il tema della qualità della spesa oggi è indispensabile - spiega Fitto - l'Italia ha un debito pubblico alto, se non ci sarà la crescita il tema del debito esplose».

Per una spesa di qualità il presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio propone di coinvolgere attivamente i professionisti, perché secondo il rappresentante dei commercialisti ogni progetto andrebbe definito come se si trattasse di un piano industriale, soffermandosi sulla fase della programmazione dell'investimento da realizzare. «Le nostre competenze - ha spiegato de Nuccio - possono essere di concreto supporto in un percorso di certificazione dei progetti su due livelli. Con il primo, si entrerebbe nel merito della loro sostenibilità finanziaria ovvero del ritorno monetario dell'investimento. Il secondo livello potrebbe riguardare l'impatto dell'investimento in termini ambientali e sociali».

La certificazione di primo livello, secondo de Nuccio, potrebbe anche attestare la solidità e la solvibilità degli operatori economici coinvolti nella realizzazione del progetto, attestando alcuni dei dati da inserire nel Documento di Gara unico europeo, eliminando il passaggio della verifica da parte della stazione appaltante, che spesso comporta ritardi significativi tra la fase di aggiudicazione e quella di effettivo inizio dei lavori.



Imprese & Territori

Gli Eventi del Sole 24 Ore

«Puntare sulla formazione per far crescere Pmi e lavoratori»

Forum For.Te. Dal convegno di Sorrento un appello unitario a investire sulle competenze con più risorse e semplificazioni. Calderone: accompagnare le imprese in questa fase di transizione digitale ed ecologica

Claudio Tucci
Vera Viola

«**A**bbiamo bisogno di accompagnare le imprese in questa fase di transizione digitale ed ecologica. Per questo - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, in un messaggio inviato ieri alla giornata conclusiva del secondo Forum sulla formazione continua, organizzato il 19 e il 20 ottobre a Sorrento dal fondo For.Te., in collaborazione con 24 Ore Eventi - è necessario rafforzare gli interventi che riguardano la formazione continua. Stiamo arrivando alla conclusione della seconda fase del Fondo nuove competenze. Per il futuro occorre lavorare per semplificare e migliorare la sua gestione amministrativa e puntare sulle azioni di politica attiva». Parole condivise dal presidente di Anpal Servizi, Massimo Temussi: «Dopo il Covid c'è necessità di aumentare le risorse per la formazione, come hanno fatto i paesi nostri competitor, Germania e Francia. Con il decreto 1° maggio stiamo disegnando nuove politiche attive funzionali all'occupazione e basate sulla collaborazione, vera, tra pubblico e privato. In quest'ottica i Fondi interprofessionali sono un partner importante perché, grazie alla stretta e costante collaborazione con aziende e istituzioni formative, sanno davvero cosa serve al mercato».

Certo i nodi da sciogliere sull'education, con un mismatch che ormai interessa un'assunzione su due, e i ritardi, altrettanto storici, del mercato del lavoro, con circa 1,7 milioni di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) e il 43% di donne che è inattivo, solo per citarne alcuni, sono sotto gli occhi di tutti. Ma ormai sale sempre più forte l'appello, condiviso da tutti, su come la formazione e l'aggiornamento/riqualificazione delle competenze siano og-

gile parole d'ordine nei moderni mercati occupazionali. Lo hanno ripetuto, nella due giorni di Sorrento, esperti del calibro di Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano («La formazione serve a far crescere imprese e lavoratori») e di Marco Morganti, Senior advisor for impact del gruppo Intesa Sanpaolo («L'investimento in capitale umano è centrale»). Per Salvatore Fadda, presidente dell'Inapp, «le competenze sono oggi la sfida del mercato del lavoro».

Un messaggio che vede d'accordo le parti sociali. Tanto le aziende, come hanno raccontato sul palco di Sorrento, Simonetta Repetto, learning manager di DHL Express, Romina Cavallucci, responsabile formazione e sviluppo carriere di Carrefour e Andrea Giovannelli, responsabile Hr società non assicurative di UnipolSai gruppo UNA Hotel. Quanto i sindacati: «C'è bisogno di investire e non solo in formazione - ha aggiunto Maria Grazia Gabrielli, segretaria confederale nazionale della Cgil, intervenuta nella tavola rotonda finale di ieri moderata dal direttore di questo giornale, Fabio Tamburini -. Bisogna costruire il lavoro in una logica di sistema, partendo dalla scuola. In altre parole, è necessario innalzare il livello di istruzione nel Paese. Abbiamo poi una emigrazione da gestire non solo in ottica securitaria. Nel settore della edilizia, ad esempio, abbiamo fatto un accordo con Ance che può essere un modello, per formare e inserire nel mondo del lavoro persone arrivate in Italia regolarmente».

I numeri del resto sono importanti. Come ha spiegato Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere: «Le nostre indagini hanno messo in luce un deciso incremento nelle assunzioni programmate di lavoratori immigrati. Per il 2022 si è stimato un flusso pari a 922 mila contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato, +250 mila rispetto al 2021 e quasi +295 mila sopra il livello del 2019. Una

dinamica che è destinata a proseguire anche nel 2023. Va quindi ripensato l'approccio all'ingresso nel mondo del lavoro soprattutto nelle scuole».

Ese per Antonio Ranieri, Head of department del Cedefop, «l'Italia deve rafforzare il sistema di formazione degli adulti»; per Salvatore De Meo, presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, «occorre superare alcuni ritardi, siamo 18esimi su 27 Paesi per digitalizzazione, a metà classifica per competenze digitali, e a causa della denatalità abbiamo già perso, tra il 2015 e il 2020, 3,5 milioni di persone in età lavorativa, e peggioreremo nei prossimi anni. Serve puntare sulle competenze e mettere in campo misure di sostegno al lavoro e alla formazione». Anche perché «l'Intelligenza artificiale avrà un impatto importante su occupazione e formazione ed è necessario essere pronti», ha detto Mario Rasetti, professore emerito di fisica teorica al politecnico di Torino.

Insomma, per tutti questi motivi «la formazione personalizzata è la vera sfida che abbiamo davanti - ha chiosato Elena Chiorino, assessore a Istruzione, formazione, lavoro della regione Piemonte -. L'altro tema è puntare su una formazione innovativa che guardi a filiere e distretti produttivi. Il made in Italy è un marchio vincente e bisogna raccontarlo di più e meglio ai nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità



MARINA CALDERONE
Ministro del Lavoro



LE TRANSIZIONI

Abbiamo bisogno di accompagnare le imprese in questa fase di transizione digitale ed ecologica



ELENA CHIORINO
Assessore a Formazione e Lavoro regione Piemonte



DISTRETTI

Puntare sulla formazione innovativa che guarda a distretti e filiere. Al made in Italy che è marchio vincente



GIUSEPPE TRIPOLI
Segretario generale di Unioncamere



IMMIGRAZIONE

Un deciso incremento nelle assunzioni di lavoratori immigrati. Dinamica che proseguirà nel 2023



SALVATORE DE MEO
Presidente commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo



DIGITALIZZAZIONE

Siamo 18esimi su 27 Paesi per digitalizzazione, a metà classifica per le competenze digitali



DONATELLA PRAMPOLINI
Vice presidente di Confcommercio



FORMAZIONE DI BASE

La verità è che molto spesso mancano anche le competenze di base e semplicemente relazionali

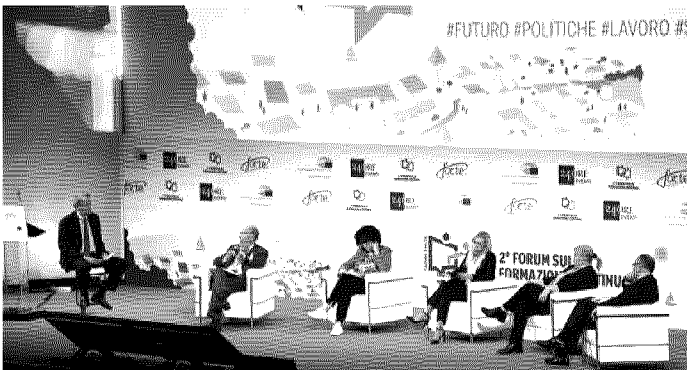


MARIA GRAZIA GABRIELLI
Segretaria confederale nazionale Cgil

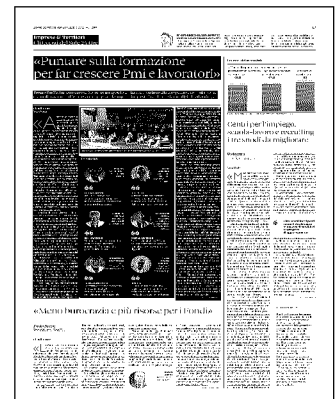


SCUOLA

Costruire il lavoro in una logica di sistema, partendo dalla scuola. Innalzare il livello di istruzione nel Paese



Il forum. L'incontro organizzato da For.Te. in collaborazione con 24 Ore Eventi



Il sistema, diventando egemone, darà a governi e Bce uno smisurato potere di controllo

Euro digitale, ci sono problemi

Al potere non sfuggirà nessuna scelta dei cittadini

DI PAOLO ANNONI

L'introduzione dell'euro digitale della Bce a partire dal 2026 è stata mediamente accolta con toni entusiastici. L'ottica che ha sinora dominato le analisi si concentra sulla comodità dei pagamenti, sull'economicità e sull'affidabilità delle transazioni. È un'ottica questa che però evita di misurarsi con alcune criticità.

I sistemi di pagamento elettronici sono una realtà da più di un decennio e ci si può legittimamente chiedere, nel 2023, cosa cambi con l'euro digitale. Introduciamo due dubbi. Il primo è che, come riporta il sito della Banca centrale europea, al «portafooglio» di euro digitali verrà posto un limite che per ora non è specificato. Il limite è posto per, citiamo dal sito della Bce, «prevenire un eccessivo deflusso di depositi, preservando la stabilità finanziaria». Ci chiediamo a questo riguardo quali siano le discrezionalità e i limiti di questo tetto. Possiamo immaginare, oltre-

tutto, che con l'euro digitale, che ha valuta legale e sarà «obbligatoriamente» accettato in ogni esercizio, le banconote fisiche scompaiano gradualmente e forse che verranno in qualche modo tesaurizzate dalle famiglie. Le banconote fisiche hanno almeno due meriti: garantiscono l'anonimato e la libertà, che si può ovviamente usare male, e sono a prova di qualsiasi malfunzionamento elettronico casuale o indotto.

Il secondo dubbio è che oggi il controllo dei pagamenti è intermediato da operatori privati mentre doma-

Il controllo dei pagamenti è intermediato da operatori privati mentre domani le transazioni saranno immediatamente visibili, con una capillarità assoluta, da una banca centrale

ni saranno immediatamente visibili, con una capillarità assoluta, da una banca centrale. La Bce scrive in un

documento liberamente accessibile nelle «faq» sull'euro digitale che «la completa anonimità non è considerata una opzione praticabile da una prospettiva di politica pubblica». Ancora, «l'euro digitale avrà lo stesso livello di privacy delle attuali soluzioni digitali del settore privato».

Questo significa l'identificazione dell'utente e l'esame della transazione per verificare la sua regolarità ai fine delle normative «sul riciclaggio e il finanziamento al terrorismo». Dall'altra parte, con l'euro digitale, non c'è lo schermo di un intermediario privato ma direttamente il Governo e, con la scomparsa del contante, ogni transazione è vagliata.

La preoccupazione è questa: quale Governo e a che condizioni può resistere alle tentazioni che, evidentemente, la valuta digitale comporta? La valuta digitale consegna una maniera di dati infinita e strumenti di controllo impensabili e capillari su qualsiasi transazione. In uno scenario normale, forse, la ten-



Christine Lagarde

nomica e, perché no, anche alla politica e basta.

Il doppio binario, euro digitale ed euro fisico, non sembra una buona rete di sicurezza perché il secondo verrà marginalizzato dal primo e il suo uso verrà enormemente ridotto. Ci si può persino spingere a dire che il poco euro fisico rimasto verrà «tesaurizzato» dalle famiglie, e quindi non messo in circolazione, come assicurazione rispetto a qualsiasi malfunzionamento tecnico o politico.

Un ultimo appunto. È inevitabile chiedersi come mai gli Stati Uniti che hanno la leadership nelle nuove tecnologie e nello spazio digitale da decenni, incluso quello dei pagamenti, siano indietro rispetto alla Bce. La risposta non è né in un sorpasso tecnologico dell'Ue, né in una minore propensione all'innovazione. Il sistema americano è programmato per guardare con enorme sospetto un sistema che consegna ai Governi uno strumento potenzialmente «orwelliano» e così condizionante per la vita dei cittadini.

tazione è superabile, ma in uno scenario in cui occorre gestire squilibri economici e finanziari fuori scala, la tentazione diventerebbe irresistibile. Pensiamo solo a uno dei possibili scenari che si intravedono in questi giorni come la scarsità energetica oppure alle esigenze confliggenti di limitare l'inflazione e abbassare i tassi di interesse. La valuta digitale farebbe molto comodo in entrambi gli scenari per la sua capacità di «trasmissione» della politica monetaria e per gli ampi strumenti di controllo che darebbe alla politica eco-



Precompilata per i forfettari

Sarà possibile grazie all'invio mensile dei dati da parte degli intermediari. La scelta di aderire al concordato preventivo ed il perfezionamento potranno venire dai Caf

Una precompilata per i forfettari con l'invio mensile dei dati da parte degli intermediari. Il modello vedrà aumentare i quadri, con Rw e Rt. Per quanto riguarda il concordato preventivo biennale (l'accordo facoltativo con il fisco per pagare le tasse in anticipo e avere una serie di facilitazioni) il perfezionamento della proposta e la scelta di aderire potranno essere fatti anche dai Caf (Centri di assistenza fiscale).

Bartelli a pag. 23

Al convegno per i 30 anni della Consulta, Leo anticipa i contenuti del dlgs al varo lunedì

La precompilata per i forfettari Anche i Caf in campo per il concordato preventivo biennale

DI CRISTINA BARTELLI

Una precompilata per i forfettari con l'invio mensile dei dati da parte degli intermediari che potrebbe voler dire anche un anno di tempo intero per trasmettere il modello 730. Non solo. Il precompilato aumenta i quadri e si arricchisce anche del quadro Rw e del quadro Rt. Mentre, per quanto riguarda il concordato preventivo biennale (l'accordo facoltativo con il fisco per pagare le tasse in anticipo e avere una serie di facilitazioni) il perfezionamento della proposta e la scelta di aderire potrà essere fatta anche assieme ai Caf centri di assistenza fiscale. Sempre per il concordato, poi, sarà possibile in dichiarazione, dopo aver accettato la proposta, sbarrare una casella ad hoc di accettazione della proposta. Sono queste alcune delle novità che troveranno spazio nel decreto legislativo di attuazio-

ne della riforma fiscale sugli adempimenti annunciati ieri dal viceministro Maurizio Leo, intervenuto al convegno per i trent'anni della Consulta dei Caf (centri di assistenza fiscale) a Roma. «Lunedì arriveranno in consiglio dei ministri due decreti legislativi che riguardano lo statuto del contribuente e gli adempimenti e versamenti».

Il padrone di casa, il coordinatore della Consulta dei Caf, Giuseppe Angileri (nella foto) ha ricordato che: «La nostra presenza capillare sul territorio, con oltre 30.000 sedi e 50.000 addetti, conferma il ruolo cruciale di intermediazione dei Caf tra istituzioni e cittadini. Siamo il primo punto di contatto per le famiglie che vogliono accedere a prestazioni sociali e le aiutiamo negli adempimenti e nella gestione delle pratiche con la pubblica amministrazione».

Per quanto riguarda gli adempimenti, dunque, dopo

aver indicato il nuovo calendario per Redditi (si veda *Italia Oggi* del 20/10/23) al primo di ottobre si studia una revisione anche per il 730 precompilato. Una novità l'ha anticipata Federico Monaco, responsabile della direzione centrale servizi fiscali dell'Agenzia delle entrate: «Il nostro istituto è impegnato a semplificare la vita dei contribuenti: per questo stiamo lavorando alla Dichiarazione precompilata che avrà un'interfaccia diversa e molto più accessibile alle persone». Si tratta, in buona sostanza, di un'interfaccia del modello precompilato che consentirà al contribuente di sbarrare soltanto una casella di Sì o No alla richiesta dell'Agenzia se quell'informazione (ad esempio sui dati relativi ai fabbricati inserita) è corretta.

Secondo quanto *Italia Oggi* è in grado di anticipare, anche per i Caf, ci sarà un ruolo di primo piano nell'attuazio-

ne della riforma fiscale e in particolare per il successo del concordato preventivo biennale, su cui il viceministro dell'economia Leo punta molto nella direzione del portare ordine in materia fiscale. In preparazione la possibilità per i Caf di assistere chi riceve la proposta da parte dell'Agenzia di assisterli nell'invio e nella disamina dell'accordo con il fisco. In questo senso è da leggersi il possibile allargamento della platea di chi potrà utilizzare il modello precompilato da parte dei forfettari con l'esclusione di coloro che sono titolari di partita Iva in regime ordinario di impresa. Accelerazione anche sull'invio dei dati da parte degli intermediari legati alle spese mediche e agli altri oneri deducibili e detraibili si va verso la mensilizzazione degli invii con la possibilità teorica di poter predisporre la propria precompilata a partire dal primo gennaio avendo già i dati confluiti per tutto l'anno di imposta precedente.

© Riproduzione riservata

